

IL CORSIVO**La politica
dei tweet
e quella
del popolo****EMANUELE MACALUSO**

Sabato e domenica scorsi sono stato a Mestre per partecipare al "Festival della politica" a discutere con l'autore, Ferruccio De Bortoli, il libro "Poteri forti". La cosa che ogni anno mi colpisce di questi raduni è la grande partecipazione dei cittadini i quali per tanti giorni consecutivi affollano grandi e piccole piazze per ascoltare dibattiti su molti temi politici, sociali e culturali con la presenza di studiosi, esponenti del giornalismo, delle università, de mondo politico di ieri e di oggi. Eppure, i partiti risultano totalmente assenti anche perché si sono sbriciolati. Si tenga presente che in Italia ormai la partecipazione alle elezioni è in costante diminuzione (in venti anni il 20% in meno). Secondo l'Istat, solo l'8,1% degli italiani con più di 14 anni partecipa alla vita politica:

cioè si calcola quante persone almeno una volta all'anno partecipano a cortei, comizi, manifestazioni di vario tipo. Soltanto il 7,7% svolge attività nei partiti e soltanto l'1,5% li finanzia. Nessuno riflette su questi dati che testimoniano non già la disaffezione per la politica ma per ciò che esprime il sistema politico di oggi, composto da partiti che, in effetti, tali non sono anche perché separati dagli intellettuali e dalla cultura in genere. Quando, invece, la politica appare intrecciata con la cultura e separata dalla stanca e spesso insulsa quotidianità, il popolo partecipa. Anzi è avvertita l'esigenza di sapere, di capire grazie ad una discussione che si svolge con ragionamenti e non con i talk-show, i tweet e le battute davanti ad un microfono che caratterizzano l'agire politico di tanti esponenti. Le giornate di Mestre, se capisco bene come stanno le cose, non inducono a riflettere nemmeno il Pd e chi da esso si è separato. È triste dirlo ma è giusto non tacere una realtà che spero sempre si possa modificare.

